di Domenico Chiericozzi
Giornalista

• VETERINARIA CLINICA

Problemi di comportamento

AI PRIMI SEGNALI NEL PROPRIO CANE O GATTO, RIMEDI OMEOPATICI, FITOTERAPICI, FLORITERAPICI O NUTRACEUTICI SONO VALIDE OPZIONI COMPLEMENTARI

Affrontando l'argomento del comportamento dei più diffusi animali domestici, cani e gatti, abbiamo due notizie: una buona e una cattiva. Partiamo da quest'ultima. Cani e gatti possono soffrire di difficoltà o problemi mentali molto analoghi alle malattie psichiatriche umane. E queste, possono manifestarsi in maniera anche molto grave. La buona notizia è che con interventi integrati adeguati, nella maggioranza dei casi si possono indurre cambiamenti positivi nel comportamento e nella relativa qualità della vita dell'animale e del "sistema famiglia" in cui è inserito.
Le figure professionali che si occupano della situazione sono diverse: l'etologo, il medico veterinario di base, il medico veterinario esperto in comportamento animale, istruttori ed educatori esperti in rieducazione comportamentale (di recente inquadrati dalla norma UNI 11790:2020). L'intervento del medico veterinario di base è soprattutto finalizzato a valutare accuratamente lo stato di salute del paziente per assicurarsi che non ci siano ragioni mediche per un comportamento anormale. La diagnosi comportamentale, invece, è di esclusiva competenza del medico veterinario esperto in comportamento animale (MVEC) in possesso dei requisiti elencati dalle Linee guida e previsti dal Decreto Ministeriale 26 novembre 2009.



La prevenzione inizia con una corretta gestione dell'animale fin dal suo arrivo in famiglia

Approccio a 360°

L'approccio etologico di tutte le figure professionali coinvolte nel processo si soffermerà quindi sulle caratteristiche morfologiche e fisiologiche dell'animale, concentrandosi sui comportamenti specie-specifici, ossia nei confronti del repertorio dei comportamenti riferibili a una particolare specie (etogramma). Conoscerlo, è assolutamente fondamentale perché solo se si è coerenti con l'etogramma si realizza il benessere animale.
Il cane (*Canis familiaris*), ad esempio, è un mammifero, predatore (carnivoro), sociale (da branco), che discende dal lupo ma che si differenzia da quest'ultimo perché ha "scelto" di vivere a stretto contatto con

I DISTURBI PRINCIPALI

Il cane possiede determinati comportamenti acquisiti (filogenesi) della propria specie di appartenenza. Ma è nell'insieme dei processi di sviluppo (ontogenesi) che l'animale troverà il proprio modo di adattarsi alle condizioni ambientali.
Tra i fattori scatenanti dei disturbi psichiatrici, pertanto, possono avere un ruolo entrambi i fattori: fattori genetici e tutta una serie di eventi traumatici subiti durante i diversi periodi di sviluppo. Inoltre, organi e sistemi di organi con una fisiologia compromessa (ad esempio problemi ormonali o neurologici), possono provocare una variazione del comportamento.
Un documento di revisione scientifica elaborato nel corso del 2022 ha illustrato nei dettagli i problemi più comuni: il disturbo ossessivo-compulsivo (OCD), d'ansia generalizzata (GAD), d'ansia da separazione (SAD) e da stress post-traumatico (PTSD).

• **Disturbo d'ansia generalizzato** *(Generalized anxiety disorder - GAD).*
I cani con GAD mostrano in continuazione ansia e preoccupazione a prescindere dalla situazione in cui si trovano. Questa tende a manifestarsi con l'insorgenza di tremori, vocalizzi e altri comportamenti come urinare, defecare e salivare, così come strategie e fughe per nascondersi. In questi casi può esserci una predisposizione genetica (fenotipo pauroso) oppure da ragioni ambientali e da problemi che si sono verificati nelle prime esperienze di vita durante la pubertà.

• **Disturbo d'ansia da separazione** *(Separation anxiety disorder - SAD)*
Si verifica quando cani e gatti sono lasciati soli o separati dal proprio umano di riferimento. I sintomi possono comparire subito quando l'animale presagisce l'evento tramite l'osservazione di una sequenza comportamentale tipica, per diventare più evidenti tra i 30 e i 60 minuti successivi. La vocalizzazione diventa eccessiva, l'atteggiamento è d'impazienza, con salivazione eccessiva, toeletatura psicogena e tentativi di fuga. Oltre alla terapia comportamentale, per il SAD un altro intervento è la terapia con feromoni somministrati con un diffusore. Un feromone è naturalmente prodotto da differenti strutture ghiandolari nell'epidermide e nelle mucose. I cani giovani e adulti ansiosi e in situazioni di stress li possono percepire con il sofisticato organo vomero-nasale, con effetto calmante.

• **Disturbo ossessivo compulsivo** *(Obsessive compulsive disorder - OCD)*
Tale anomalia è caratterizzata da comportamenti ritualistici e stereotipie (come ad esempio girare in tondo, rincorrere la coda, mordere il vento, masticare e ingerire

L'aggressività fa parte del comportamento del cane e dipende dal contesto, che può essere appropriato o meno

l'uomo. Gli atteggiamenti di aggressività fanno parte del suo comportamento normale e dipendono dal contesto, che può essere appropriato o meno. Pertanto, l'aggressività, in determinate circostanze può essere anche una risposta appropriata. Tutto questo comporta inevitabilmente due cose: la necessità, per i proprietari, di essere affiancati da dei professionisti esperti in modo da poter arrivare a una diagnosi certa e, dall'altra, l'impegno degli stessi professionisti ad approfondire la conoscenza dal punto di vista etologico del proprio amico a quattro zampe per evitare, con approcci disfunzionali ed errori gestionali protratti nel tempo, l'insorgere di vere e proprie patologie.

sostanze non commestibili, coprofagia, e altri ancora). La diagnosi differenziale dei segni del disturbo ossessivo compulsivo dovrebbe essere fatta con le altre condizioni comportamentali come il come, la ricerca di attenzione, l'ansia da separazione, il GAD e l'iperattività.

• **Disturbo post-traumatico da stress** *(Post-traumatic stress disorder - PTSD)*
Avviene con l'esposizione a eventi molto impattanti come l'abbandono o un maltrattamento. Ansia, nervosismo, paura, ipervigilanza sono tutti indizi di PTSD.



Elena Borrione, medico veterinario esperto in comportamento animale FNOVI e in interventi assistiti con gli animali

LA PAROLA ALL'ESPERTA

Il questionario specialistico

SI TRATTA DI STRUMENTI CON CUI I PROPRIETARI POSSONO IDAGARE E INDIVIDUARE PER TEMPO POSSIBILI PROBLEMATICHE COMPORTAMENTALI

Un primo passo utile da compiere è inquadrare nel migliore dei modi il problema. Ne parliamo con la dottoressa **Elena Borrione**, medico veterinario esperto in comportamento animale FNOVI e in interventi assistiti con gli animali (IAA). Ha conseguito un Master Universitario di 2° Livello in Clinica delle Malattie Comportamentali del Cane e del Gatto e possiede una formazione specifica in nutrizione e alimentazione e nelle discipline integrate (omeopatia, omotossicologia, fitoterapia, micoterapia, floriterapia, terapia aromatica) ed è Autrice dei libri *"Io amo il mio cane"* (Espress, 2022) e "*Io amo il mio gatto*" (Espress, 2024). Opera con l'obiettivo di favorire una relazione armoniosa tra proprietari e animali, adottando un approccio sistemico che integra cura, benessere fisico ed emotivo. Sul suo sito sono disponibili diversi questionari, compilati già da centinaia di proprietari.

Dottoressa Borrione, che risultati si possono ottenere compilando i questionari online?
I questionari sono stati pensati per permettere ai proprietari di indagare e individuare preliminarmente possibili problematiche comportamentali nei loro amici a quattro zampe. Consentono, in sostanza, di identificare segnali d'allarme. I risultati non sostituiscono una diagnosi professionale, ma rappresentano un primo passo verso la comprensione del problema e il suo approccio.

Quali sono i problemi più diffusi nel cane e nel gatto che richiedono l'intervento di un medico veterinario esperto in comportamento?
Tra i problemi più comuni nei cani troviamo le manifestazioni di disagio legate alla separazione con il proprio umano di riferimento, l'aggressività verso altri cani o persone (spesso familiari), le fobie verso rumori forti come i temporali o i fuochi d'artificio e i comportamenti compulsivi. Nei gatti, invece, le problematiche più frequenti includono le eliminazioni inappropriate all'interno dell'ambiente domestico, l'aggressività intra o interspecifica e i disturbi legati allo stress come l'alopecia autoindotta. Questi problemi possono essere influenzati da fattori ambientali, genetici e relazionali, ed è fondamentale intervenire tempestivamente per migliorare la qualità della vita dell'animale e della famiglia.

Cosa si può consigliare ai proprietari per prevenirli?
La prevenzione inizia con una corretta gestione dell'animale fin dal suo arrivo in famiglia. È essenziale offrire al cane o al gatto un ambiente stimolante, ma al tempo stesso sicuro, rispettando i loro bisogni etologici. Per i cani, una socializzazione adeguata nei primi mesi di vita è cruciale per prevenire paure e comportamenti aggressivi. Nel caso dei gatti, è importante garantire spazi dedicati, il giusto numero di risorse, un arricchimento ambientale appagante e una routine quotidiana che rispetti la loro fisiologia (giusto per fare un esempio, il gatto a differenza del cane, necessita di fare numerosi piccoli pasti nel corso della giornata, ridurre i pasti può contribuire all'insorgenza di problematiche fisiche quali sovrappeso e obesità).

Quando con la terapia comportamentale non si hanno i risultati attesi, quali trattamenti sono di norma più indicati?
Quando un percorso terapeutico proposto da un professionista non è sufficiente, può essere necessario affiancare un approccio integrato o eventualmente anche farmacologico. Un approccio multi-sistemico può risultare utile per gestire stati di ansia o depressivi a cui anche i nostri animali sono soggetti. Rimedi omeopatici, fitoterapici, floriterapici, nutraceutici ed eventualmente farmacologici possono rappresentare valide opzioni complementari in alcune situazioni. Senza dimenticare la dieta che può giocare un ruolo importante, non a caso l'intestino è definito "secondo cervello". È essenziale affidarsi a professionisti qualificati quali sono i medici veterinari esperti in comportamento animale, che spesso collaborano con altri professionisti ad esempio rieducatori e istruttori cinofili.

La separazione dal proprio umano e fobie verso rumori forti sono i problemi più comuni dei cani